



PROVINCIA DI VENEZIA

Politiche Ambientali

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 9/2015

Seduta del 13.05.2015

Provincia di Venezia
Protocollo 0043252
del 21/05/2015
Cl. n. XII.2

OGGETTO: **METALRECYCLING VENICE S.r.l.**

Adeguamento funzionale dell'impianto per la selezione ed il trattamento di rifiuti metallici e RAEE. Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 106248 del 18.12.2014 la Società Metalrecycling Venice S.r.l. con sede in via dell'Elettronica, a Malcontenta in Comune di Venezia (VE), ha presentato istanza per l'attivazione della procedura di verifica per la Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. relativamente all'adeguamento funzionale dell'impianto per la selezione ed il trattamento di rifiuti metallici e RAEE.

In data 05.01.2015 è stato pubblicato sul sito internet della Provincia di Venezia il progetto preliminare e la relazione ambientale preliminare. Da tale data decorrono i termini di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 12459 del 11.02.2015 il Comune di Venezia – Servizio Pianificazione e Gestione Porto Marghera ha trasmesso una serie di osservazioni legate al procedimento parallelo a quello di verifica relativo al rilascio dell'autorizzazione alla gestione e trattamento dei rifiuti in procedura ordinaria di cui all'art. 208 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

Tra le osservazioni riportate è presente anche quella relativa alla sussistenza del vincolo di cui all'art. 142, comma 1 lett a) del D.lgs n. 42/2004 (territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia) come evidenziato nella nota del Ministero per i Beni e le Attività culturali, prot. n. MBAC UDCM legislativo 0007873 16.05.2013. Evidenziato ciò le modifiche edilizie conseguenti all'aumento della capacità produttiva dell'impianto devono essere autorizzate paesaggisticamente ai sensi dell'art. 146 del sopracitato decreto legislativo.

Con nota prot. n. 17835 del 27.02.2015 è stata quindi richiesto alla ditta di provvedere al deposito degli elaborati progettuali e dello studio ambientale preliminare anche presso le strutture ministeriali deputate alla tutela paesaggistica così come previsto dalla circolare del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 6 del 19.03.2010, al fine di acquisire l'eventuale parere di competenza.

La ditta ha provveduto ad inviare alla Provincia le ricevute di avvenuta (17.03.2015) trasmissione mezzo PEC della documentazione sopra citata alla direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna.

Con nota pervenuta mezzo PEC acquisita agli atti con prot. n. 42181 del 18.05.2015 la ditta precisa che la potenzialità massima di trattamento giornaliera dell'impianto è di 566 t/g.

OSSERVAZIONI AI SENSI DELL'ART.20 COMMA DEL D.LGS. N. 152/06 E SS.MM.II.

Non sono pervenute osservazioni.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

La Società Metalrecycling Venice S.r.l., avente sede legale in Via dell'Elettronica, Località Malcontenta, Comune di Venezia (VE), è titolare della gestione dell'esistente impianto finalizzato alla selezione e trattamento di rottami metallici, sito in Via dell'Elettronica, Località Malcontenta, Comune di Venezia (VE), avente potenzialità di 56.340 t/anno, a seguito della voltura dell'iscrizione, in passato di titolarità della Società Demont Srl, di cui alla Determinazione della Provincia di Venezia, prot. 6934, del 28 Gennaio 2014.

Per effetto di ciò, Metalrecycling Venice S.r.l., risulta iscritta, per il periodo 04 Novembre 2013 ÷ 03 Giugno 2017, al n. 505 del "Registro provinciale imprese esercenti attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata, ai sensi del Dlgs 152/2006 e s.m.i., Art. 216".

L'attività in esame si pone a servizio di un significativo bacino di utenza, prevalentemente localizzato nel triveneto, dal quale derivano flussi di rottami metallici, da raccolta differenziata monomateriale e/o da impianti di selezione del multimateriale secco, sui quali vengono effettuate ulteriori selezioni e trattamenti, più spinti, finalizzati all'ottenimento di metalli avente caratteristiche conformi alle normative vigenti, nonché ai protocolli delle fonderie.

In tali condizioni, a titolo puramente indicativo, riferendosi ai dati del 2011, riportati nel Rapporto rifiuti, anno 2014, elaborato dall'APAT – Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, si evince che la produzione totale di rottami metallici e di RAEE, relativa all'ambito territoriale di riferimento, è la seguente.

Regione	Rifiuti metallici (t)	RAEE (t)
Trentino Alto Adige	13.009	7.081
Lombardia	58.550	46.399
Veneto	58.438	27.581
Friuli Venezia Giulia	9.268	8.455
Emilia Romagna	36.428	28.006
Totale	175.693	117.522

In tale scenario, caratterizzato dall'incremento dei flussi di rottami metallici, connessi all'incremento dell'efficienza delle raccolte differenziate, nonché dall'esigenza di ottenere metalli selezionati e trattati, aventi caratteristiche progressivamente migliori, soprattutto in termini di "purezza", Metalrecycling Venice S.r.l., intende implementare un programma di adeguamento funzionale dell'esistente impiantistica, introducendo una serie di linee di trattamento specializzate, finalizzate sia all'incremento della capacità di trattamento complessiva, **da 56.340 t/anno, a 71.840 t/anno**, che a conferire alle materie prime seconde ottenute, migliori caratteristiche chimico-fisiche e merceologiche, limitando, per quanto possibile, la produzione degli scarti del trattamento.

Alle nuove linee di trattamento a servizio dei rottami metallici, sarà affiancato anche un nuovo comparto, per la messa in riserva, la selezione ed il trattamento di alcune categorie di RAEE, rispondendo in maniera adeguata alle esigenze di conferimento di tali categorie di rifiuti, da parte degli utenti del bacino di riferimento.

Non sono invece previsti ~~variazioni della superficie totale dell'insediamento, né della superficie impermeabile, che rimangono inalterate rispetto allo stato attuale.~~ In tali condizioni, non sono state effettuate verifiche ulteriori di

compatibilità idraulica, né pertanto, non è stata allegata al progetto la “Relazione di Compatibilità idraulica”, prevista nell’Allegato A alla DGRV 2966/2006.

Nel contempo, Metalrecycling Venice S.r.l., intende variare anche il regime normativo nell’ambito del quale effettua le operazioni di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi, chiedendo l’autorizzazione alla realizzazione delle opere di adeguamento ed alla gestione dei rifiuti, in procedura ordinaria, ai sensi dell’Art. 208 del D.lgs 152/2006 e s.m.i. L’impianto in progetto svolgerà le seguenti attività (come da Allegati B e C alla parte IV del D.lgs 152/2006) ed, in particolare:

- R4 – “Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici”;
- R12 - “Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11”;
- R13 - “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L’esistente impianto per la selezione ed il trattamento dei rottami metallici, è localizzato nel Comune di Venezia, nell’ambito territoriale di Porto Marghera, in una fascia di terreno a destinazione produttiva, collocata nell’areale interposto tra la testata del Canale Industriale Sud, ad Est e Via dell’Elettronica, ad Ovest. L’area confina a Sud, con Via dell’Elettronica e, per i restanti lati, con aree industriali. La distanza dall’abitato di Malcontenta è di circa 500 m, in direzione Ovest. Trattasi di un’area pianeggiante, già antropizzata, inserita in un contesto prettamente industriale. Nella macroarea di riferimento, in conformità a quanto previsto dalla DGRV 2966/2006, sono state ricercate eventuali civili abitazioni presenti nel raggio di 300 m dal perimetro dell’insediamento; le uniche rilevanze in merito sono quattro edifici, alcuni dei quali disabitati, che si trovano presso il limite occidentale di tale circonferenza, lungo la Strada Provinciale Fusina, in sponda sinistra del Naviglio Brenta.



Nella zona a Sud di Via dell’Elettronica, ad una distanza dell’ordine di 300 m dalla stessa, è ubicato l’alveo del Naviglio Brenta, con le relative fasce di rispetto fluviali e gli ambiti vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1437/39 e L. 431/85), comunque posizionate al di là di tale arteria.

L’area all’interno della perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Venezia-Porto Marghera, suddiviso dal “master Plan per la bonifica delle aree del porto di Porto Marghera”, in 13 macroaree, distinte in base alla

localizzazione geografica, evoluzione storica, attività produttive e destinazione d'uso. In questo ambito l'area in oggetto ricade nella Macroisola di Malcontenta, ad Est e di Fusina, ad Ovest.

La gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione è di competenza di VERITAS SpA; la disciplina degli scarichi è quella prevista dal D.Lgs 152/1999, così come modificato dalla Parte III del D.Lgs 152/2006, tenuto conto dei limiti più restrittivi di cui al D.P.R. 962/1973 e D.P.G.R. 470/1983.

Inquadramento urbanistico

Per l'analisi urbanistica dell'area in esame, si è fatto riferimento ai contenuti della Variante al P.R.G. per la Zona Industriale di Porto Marghera, approvata con Dgrv del 09 Febbraio 1999, n. 350, che classifica l'intera area come D1.1b, "Zona industriale portuale di espansione", normata dall'Art. 26 delle N.T.A., che prevede inoltre la redazione di strumenti urbanistici attuativi. Gli interventi e le destinazioni d'uso ammessi sono descritti nell'Art. 14 delle N.T.A., tra le quali, la destinazione principale è industriale ed industriale portuale.

L'art. 26 norma la zona D1.1b ed indica chiaramente, con riferimento all'Art. 14, quali sono gli interventi possibili nella zona stessa. L'intervento in esame si può assimilare a quelli indicati al punto 4.1 dell'Art. 14 "impianti tecnologici (idrici, di depurazione, di sollevamento, di distribuzione dell'energia; di raccolta e di trattamento dei rifiuti da parte di enti pubblici ovvero – se relativi ai soli rifiuti prodotti dalla propria attività in sito – da parte di soggetti privati)", in quanto trattasi di impianto di raccolta e trattamento dei rifiuti da parte di enti pubblici, cioè da parte dell'Autorità Portuale, che affida in concessione il servizio.

Viabilità

L'area è ottimamente servita, sia a livello di viabilità locale, che su larga scala, dato che si affaccia su Via dell'Elettronica, che rappresenta l'arteria principale dell'area industriale di Fusina e che prosegue a Nord in Via Malcontenta e, quindi, in Via F.lli Bandiera, costituendo così l'asse di collegamento dell'intera area industriale di Marghera.

A livello superiore da Via Malcontenta e tramite Via delle Valli, in meno di 2 km si giunge alla S.S. 309 "Romea", che collega Venezia a Ravenna e, proseguendo per 3,5 km sulla stessa, verso Nord, si giunge alla Tangenziale di Mestre e da questa all'autostrada A4 Torino-Trieste.

Aspetti programmatici

Attraverso l'analisi degli strumenti programmatici relativi al territorio interessato dagli interventi, emergono le relazioni tra le opere progettate e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, che vengono di seguito schematizzate.

- L'analisi delle cartografie del P.T.R.C. vigente e di quello adottato evidenzia che l'area in esame non è soggetta a vincoli particolari. E' da segnalare la presenza a Sud della stessa, del corridoio ecologico istituito in corrispondenza del corso del Naviglio Brenta e della fascia di rispetto dall'elettrodotto da 380 kV che, comunque, non la interessano direttamente.
- L'areale è classificato a rilevante inquinamento da NOx e ad alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico.
- Per quanto concerne le aree naturali protette, la distanza minima dei SIC e ZPS, rilevabili in zona, è di circa 1,7 km dall'area in esame.
- Nell'area in esame non sono rilevabili beni paesaggistici, ambientali e storico-culturali di cui al D Lgs 42/2004; nella macroarea, invece, sono rilevabili alcune rilevanze, descritte nel successivo paragrafo.
- L'area in esame è classificata come area sensibile, in quanto ricadente all'interno della perimetrazione del bacino scolante e nelle zone soggette a fenomeni di salinizzazione; non rientra nelle perimetrazioni delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, delle zone di tutela assoluta e zone di rispetto, delle zone di protezione e delle altre zone vulnerabili, previste dal P.R.T.A.
- Dall'analisi delle cartografie del Piano Generale di Bonifica e di Tutela del territorio Rurale, elaborato dal Consorzio di Bonifica S. Maria delle Forme, in esame viene classificata come

“territorio con franco garantito” e che quindi non presenta particolari problemi dal punto di vista idraulico; non è tra quelle che hanno subito allagamenti. Infine, anche la cartografia del Piano Territoriale Provinciale, non include l'area in esame tra quelle classificate a rischio idraulico, per tempi di ritorno inferiori a 30 anni; stessa classificazione per il recente P.T.C.P., ma con tempi di ritorno di 5÷7 anni.

- Per quanto concerne la tutela dell'atmosfera, l'area industriale di Porto Marghera rientra tra le zone a rischio di superamento per la presenza di insediamenti produttivi, ricade in ZONA A per IPA, PM10, NO2 ed in ZONA B per Benzene ed Ozono. E' quindi sottoposta al regime dei Piani d'Azione. L'aggiornamento del piano che modifica la zonizzazione, prevede che l'area in esame rientri nella perimetrazione della Zona "A", a maggior carico emissivo, per gli inquinanti primari e, comunque, nella perimetrazione dell'Agglomerato IT0508 Venezia.
- Ai sensi dell'Art. 21 della L.R. 03/2000, la destinazione urbanistica attuale dell'area in esame è conforme con la tipologia dell'intervento proposto.
- L'analisi delle cartografie del P.T.P. e del P.T.C.P. evidenzia la sola presenza della fascia di rispetto lungo il Naviglio Brenta, che, comunque, non interessa direttamente l'area d'intervento. L'area rientra nella perimetrazione dei segni ordinatori relativi alla Laguna di Venezia (Art. 25 NTA), che rimanda alla pianificazione comunale la previsione di indirizzi per la tutela delle caratteristiche di tale areale.
- Dall'analisi delle cartografie del P.A.L.A.V., si evince che l'area in esame non rientra tra quelle sottoposte ai vincoli ambientali di cui agli Artt. 21 e 22 delle N.T.A.
- L'area in esame ricade all'interno della perimetrazione del Sito d'Interesse Nazionale, nella "Macroarea Sud".
- L'area in esame non presenta caratteristiche tali da rientrare nei criteri di esclusione assoluta per le aree non idonee alla realizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti, né delle aree con raccomandazioni, previste dall'aggiornamento del P.R.G.R.
- Il P.P.E. non evidenzia l'esistenza di rischio idraulico; l'area in esame rientra tuttavia nella zonizzazione delle aree a rischio industriale; il P.C.E. conferma l'assenza di rischio idraulico e non evidenzia la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, che sono rinvenibili ad Est, oltre Via della Geologia.
- La tipologia dell'intervento in esame è conforme alle prescrizioni delle N.T.A. della Variante per Porto Marghera del P.R.G. del Comune di Venezia, per la classificazione dell'area d'intervento. E' da rilevare la presenza delle fasce di rispetto dal tracciato di Via dell'Elettronica e della fascia di rispetto da elettrodotti che, comunque, non la interessa direttamente.
- Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Venezia colloca l'area in esame in Classe VI, con limiti di emissione, immissione e di qualità pienamente compatibili con le attività previste.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Stato attuale

L'impianto è autorizzato per il trattamento di rottami metallici, in ragione di 56.340 t/anno; assumendo un ciclo di lavorazione ordinario di 254 giorni/anno, organizzato su un turno di lavoro della durata di 8,00 h, si hanno i seguenti parametri operativi medi.

Parametro	Valore
Capacità di trattamento annua (t/anno)	56.340
Ciclo annuale (giorni)	254
Capacità di trattamento giornaliera (t/giorno)	221,81
Turno giornaliero (h)	8,00
Capacità di trattamento oraria (t/h)	27,73

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da Massimo Gattolin il 28/05/2015 17:22:45 ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005
 Determina: 2015 / 1556 del 28/05/2015
 Prot.: 2015 / 45918 del 28/05/2015

Nella sua configurazione di attuale, svolge le seguenti attività (come da Allegati B e C alla parte IV del Dlgs 152/2006) ed, in particolare:

- R4 – “Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici”;
- R13 - “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)”.

Le lavorazioni effettuate sui rifiuti in ingresso portano solitamente alla produzione di materia prima secondaria in conformità ai paragrafi 3.1.4 c) e 3.2.4 e) del DMA 05 Febbraio 1998 e s.m.i. e del Regolamento 333/11/CE.

Nella tabella successiva sono riportati i residui dei cicli lavorativi, cioè i materiali in uscita dall'impianto, che derivano sia dalle attività di selezione, che da manutenzione, oltre che dall'impianto per il trattamento delle emissioni liquide.

A tale elenco vanno aggiunti i rifiuti che subiscono solamente attività di messa in riserva R13, di cui alla precedente tabella che, di fatto, non subiscono alcuna variazione in termini di codifica CER.

CER	Descrizione
130208*	Oli esausti provenienti dalla manutenzione ordinaria (olio motore, olio idraulico)
150203	Stracci sporchi di olio e grasso derivanti da operazioni di manutenzione dei mezzi d'opera e dei macchinari
150106	Imballaggi vari, film di polietilene, carta, cartone, legno, polistirolo, etc.
160601*	Batterie al piombo
161001*	Fanghi di pulizia vasche e cunicoli dell'impianto di trattamento acque reflue
200304	Fanghi provenienti dalla pulizia della vasca Imhoff

Caratteristiche strutturali e descrizioni attrezzature utilizzate

La superficie catastale dell'area è di circa 8.856 m², ora 8.923 m², a seguito delle recenti acquisizioni di fasce di terreno limitrofe all'insediamento, di cui:

- 700 m² di superficie coperta destinata a messa in riserva;
- 2.500 m² di superficie esterna, sempre destinata a messa in riserva;
- 270 m² di superficie coperta, destinata ad uffici e servizi.

La superficie restante è occupata da piazzali di movimentazione, dalla viabilità, dal raccordo ferroviario e da manufatti.

La capacità totale delle aree di messa in riserva (istantanea) è di 4.215 t, di cui:

- capacità massima di rifiuti stoccabili destinati ad attività R13-R4: 1.566 t;
- capacità massima rifiuti stoccabili sottoposti a sola attività R13: 2.649 t.

L'area è delimitata da recinzioni perimetrali prefabbricate, realizzate in c.a., altezza 5,70 m, lungo i lati Sud-Est e Nord-Est; in particolare, da una recinzione in rete sul lato Nord-Ovest; con muretto e sovrastante “orsogrill”, sul lato Sud-Ovest; da un muretto e sovrastante recinzione in rete lungo il lato Sud-Est.

I piazzali sono realizzati in calcestruzzo armato dello spessore di 25 cm, confezionato con giunti a tenuta idraulica, sopra 10 cm di magrone di ferro.

L'area è dotata di raccordo ferroviario, che viene utilizzato per il transito dei carri ferroviari da caricare con rottami metallici destinati al recupero negli impianti metallurgici (R4). L'ingresso carrabile e quello del raccordo ferroviario sono presidiati da due portoni per la rilevazione della radioattività.

Lungo il lato a Nord è localizzata una tettoia 81,00 x 12,00 m (sedime), della superficie di circa 972 mq, realizzata in struttura metallica, tamponata su tre lati con elementi prefabbricati in c.a., fino a 7,00 m e con pannelli in acciaio, per la quota restante; altezza al colmo pari a circa 18,00 m.

Le operazioni svolte dagli addetti nell'impianto sono di seguito riportate:

- movimentazione dei rifiuti/materiali, carico e scarico dei rifiuti da autocarri e/o vagoni ferroviari, con l'impiego di mezzi meccanici dotati di benna a polipo e/o carrello elevatore;
- analisi visiva dei rottami ferrosi e loro suddivisione delle varie tipologie di rifiuti/materiali, eventualmente se necessita, contrassegnandole tramite vernici spray di diversi colori;
- separazione e cernita, anche manuale, dei rifiuti destinati allo smaltimento da quelli destinati al recupero;
- separazione ed asportazione dei materiali e/o sostanze estranee, destinate al successivo smaltimento;
- movimentazione manuale di carichi di piccole dimensioni;
- lavorazioni meccaniche di rottamazione a terra ed adeguamento dimensionale tramite cesoia idraulica, taglio a caldo con cannello ossipropanico, taglio al plasma, mola, smerigliatrice;
- raccolta dei rifiuti/materiali e deposito degli stessi nelle aree dedicate;
- confezionamento dei rifiuti in idonei contenitori, quando necessario e/o previsto;
- manutenzione ordinaria dei mezzi meccanici presenti in impianto.

Come sopra riportato, sono quindi previste operazioni di cernita, (anche manuale), separazione ed asportazione delle sostanze estranee (destinate al successivo conferimento presso impianti esterni) e lavorazioni meccaniche di rottamazione a terra, su zone adeguatamente pavimentate, mediante taglio a caldo (cannello ossipropanico) e/o utilizzo di sega circolare, oppure di smerigliatrice per taglio metalli o cesoia idraulica.

Gli adeguamenti volumetrici sono indispensabili per ottimizzare il carico su camion delle materie prime e/o rifiuti destinati al recupero.

Modalità di raccolta e trattamento dei reflui di dilavamento meteorico

La ripartizione delle superfici dell'area in esame è di seguito riportata:

- superfici coperte (impermeabili): ~ 1.300 m²;
- superfici a piazzale e/o occupate da manufatti (impermeabili): ~ 7.500 m²;
- superfici a verde (drenanti): ~ 110 m².

Le zone di stoccaggio, trattamento, la viabilità ed i piazzali sono pavimentati in calcestruzzo armato. Le acque meteoriche ricadenti sulla tettoia e sui tetti dei prefabbricati ad uso uffici e servizi, vengono convogliate nell'esistente fossato perimetrale.

Le acque di precipitazione meteorica ricadenti sui piazzali e le acque di lavaggio mezzi vengono invece convogliate alla rete di raccolta interna, costituita da due canalette perimetrali in calcestruzzo. Da queste, le acque vengono sollevate in una vasca costruita in elevazione, realizzata con elementi prefabbricati in c.a. vibrato, dal volume utile di 530 m³, in grado di stoccare la precipitazione della durata di 24 ore, nel tempo di ritorno di 10 anni.

L'acqua accumulata viene trattata tramite un disoleatore primario, al quale è collegato, in parallelo un secondo disoleatore della stessa capacità, di riserva al primo.

La stazione di rilancio provvede a sollevare, alla fine dell'evento meteorico e secondo le modalità definite con Veritas Spa d a scaricare le acque trattate al collettore fognario comunale di Via dell'Elettronica, che le recapita al depuratore Veritas di Fusine.

Nella vasca di rilancio vengono recapitati anche i reflui prodotti all'interno dei due prefabbricati ad uso uffici e spogliatoi.

Stato di progetto

Nello stato di progetto, sono previsti una serie di adeguamenti tecnici e funzionali, oltre che gestionali, che consentono di incrementare la capacità di trattamento da 56.340 t/anno a 71.840 t/anno, oltre a permettere il trattamento di altre tipologie di rifiuti, determinando anche, ovviamente, una variazione quali-quantitativa dei flussi in-out.

In estrema sintesi, le varianti previste riguardano:

- l'installazione di una cesoia fissa per l'adeguamento volumetrico dei rifiuti in ingresso;
- l'installazione di una linea dedicata alla selezione e triturazione dei rottami metallici;
- l'inserimento, all'interno della tettoia, di un'area dedicata alla messa in riserva, smontaggio e cernita dei RAEE;
- la riorganizzazione e l'ampliamento delle volumetrie delle aree di stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime seconde, con conseguente estensione della copertura della tettoia esistente;
- la riorganizzazione della rete fognaria, per la raccolta delle acque ricadenti sull'ampliamento della tettoia, mentre la sua configurazione rimarrà immutata rispetto allo stato attuale (essa continuerà a collettare allo scarico in fognatura le acque dei piazzali e di lavaggio mezzi, mentre le acque meteoriche ricadenti sulle coperture verranno avviate nel fosso perimetrale);
- l'installazione di una linea di trattamento delle emissioni in atmosfera a servizio della linea di selezione e triturazione dei rottami metallici.

Non sono invece previsti variazioni della superficie totale dell'insediamento, né della superficie impermeabile, che rimangono inalterate rispetto allo stato attuale.

L'impianto, nella configurazione di progetto è previsto abbia una capacità di trattamento di 71.840 t/anno; assumendo un ciclo di lavorazione ordinario di 254 giorni/anno, organizzato su un turno di lavoro della durata di 8,00 h, si hanno i seguenti parametri operativi medi.

Parametro	Valore
Capacità di trattamento annua (t/anno)	71.840
Ciclo annuale (giorni)	254
Capacità di trattamento giornaliera (t/giorno)	282,83
Turno giornaliero (h)	8,00
Capacità di trattamento oraria (t/h)	35,35

L'impianto in esame, nella sua configurazione di progetto, continuerà a svolgere le seguenti attività (come da Allegati B e C alla parte IV del D lgs 152/2006) ed, in particolare:

- R4 - "Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici";
- R12 - "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11", nel caso i materiali ottenuti dai processi di trattamento non siano conformi alle specifiche e, pertanto, è prevista una ricodifica rispetto ai CER in ingresso;
- R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";

A seguito delle varianti descritte in precedenza, nella configurazione di progetto, l'impianto risulta articolato in quattro linee di processo, tra loro interconnesse:

- linea "R.A.E.E.", capacità di trattamento 1.500 t/anno, pari a 5,90 t/giorno;
- linea "cesoiatura e selezione", capacità di trattamento 28.448 t/anno, pari a 112 t/giorno;
- linea "selezione e triturazione", capacità di trattamento 30.480 t/anno, pari a 120 t/giorno, di cui 16.256 t/anno, pari a 64 t/giorno, sottoposte a triturazione;
- linea "messa in riserva", capacità 11.412 t/anno, pari a 44,93 t/giorno.

Si evidenzia che nella relazione tecnica la capacità di trattamento giornaliera riportata è di 282,83 t/g ma intesa come media delle potenzialità di trattamento dell'impianto di triturazione. Nell'ambito delle procedure di VIA risulta fondamentale conoscere invece la capacità massima.

La ditta ha pertanto precisato con nota acquisita agli atti con prot. n. 42181 del 18.05.2015 che, ferme restando le capacità di trattamento annue complessive richieste (71.840 t/anno) la quantità massima di trattamento risulta essere il **doppio della quantità media prevista in progetto, pari a 282,83 t/giorno e, quindi corrispondente a 566 t/giorno**. Il valore è ricavato in base alle caratteristiche fisiche dell'impianto (esempio. dimensioni aree dedicate agli stoccaggi) proposte nel progetto ed anche alle esigenze gestionali di seguito riassunte:

1. garantire, nel caso di fermo impianto e/o di mancato o ridotto conferimento dei rifiuti allo stesso, la possibilità di potere recuperare nei giorni successivi le minori potenzialità, assicurando la possibilità di trattare nell'arco dell'anno le previste 71.840 t/anno.
2. Parte dei rifiuti in ingresso vengono trasportati con convogli ferroviari, la cui portata totale (35 t/vagone) può essere superiore alla capacità di trattamento media giornaliera prevista.
3. assicurare un tempo di permanenza minimo di un giorno dei rifiuti nelle aree di stoccaggio considerato un ciclo annuale lavorativo di 254 gg.

Preliminarmente all'avvio alle linee di trattamento dedicate, in relazione alla tipologia dei rifiuti in ingresso, gli stessi vengono sottoposti alla verifica di radioattività, mediante i due portali esistenti, localizzati in corrispondenza dell'ingresso stradale e ferroviario.

Modalità di raccolta e trattamento dei reflui di dilavamento meteorico

La configurazione di progetto prevede variazioni poco significative sulle reti di gestione delle emissioni liquide ed, in particolare, si rileva:

- la riorganizzazione della rete fognaria, per la raccolta delle acque ricadenti sull'ampliamento della tettoia, mentre la sua configurazione rimarrà immutata rispetto allo stato attuale (essa continuerà a colettare allo scarico in fognatura le acque dei piazzali e di lavaggio mezzi, mentre le acque meteoriche ricadenti sulle coperture verranno avviate nel fosso perimetrale);
- un moderato incremento delle portate delle acque meteoriche, in seguito al contributo indotto dall'ampliamento, verso il lato confine della superficie a tetto della tettoia, pari a circa 200 mq, richiesto per coprire la nuova area di stoccaggio, interposta tra il confine e la parete della tettoia stessa.
- Il trattamento prima del recapito in fognatura è assicurato da una vasca di raccolta e decantazione gravimetrica.

Le portate saranno così suddivise:

- I reflui dei servizi igienici, determinano una portata quantificabile, con una dotazione intorno a 100 l/giorno per addetto e con 9 addetti come presenza media giornaliera, di circa 0,90 mc/giorno, pari a 229 mc/anno, su 254 giorni lavorativi (Scarico in fognatura – impianto depurazione Fusina);
- La portata delle acque dei pluviali derivanti dalla tettoia e dalla sezione uffici e servizi, assunta una superficie a tetto dell'ordine di 1.500 mq e la piovosità di 841 mm, è quantificabile in ~ 1.262 mc/anno (Scarico nel fosso perimetrale).
- La portata delle acque meteoriche ricadenti sulle aree scoperte (piazzali e viabilità), è quantificabile in 7.500 m² x 841 mm ~ 6.307 mc/anno (Scarico in fognatura – impianto depurazione Fusina);
- La portata delle acque di lavaggio mezzi viene definita assumendo un consumo idrico di 0,50 mc/mezzo, con 5 mezzi, pari ad una portata istantanea di 2,5 mc ed una frequenza quindicinale, che determina una produzione di 60 mc/anno (Scarico in fognatura – impianto depurazione Fusina).

Sistema di captazione e trattamento delle emissioni in atmosfera

Gli unici punti di emissione concentrati nell'impianto riguardano la linea "selezione e triturazione". Essa è dotata di punti di aspirazione sia in ingresso che in uscita dal trituratore, sulla canale vibrante, sui nastri di estrazione dei metalli ferrosi e non ferrosi, sul separatore a correnti parassite e sul separatore a zig-zag.

In particolare sono previsti:

1. un ventilatore da 7.000 Nm³/h atto ad aspirare l'aria dai punti di captazione a servizio del trituratore, della canale vibrante, dei nastri di estrazione dei metalli ferrosi e non ferrosi
2. un ventilatore da 3.000 Nm³/h atto ad aspirare l'aria dai punti di captazione a servizio del separatore a correnti parassite e del separatore a zig-zag.

Tale portata d'aria viene avviata ad un pretrattamento su un ciclone, dimensionato per una portata in ingresso di 3.000 Nm³/h, per l'abbattimento delle polveri grossolane.

La portata d'aria totale, aspirata nelle varie sezioni della linea, preliminarmente alla sua immissione in atmosfera, pari a 10.000 Nm³/h, viene avviata ad un filtro a maniche, in grado di abbattere, con elevatissima rese, fino al 99,80 %, polveri con granulometria fino ad un micron di diametro equivalente, garantendo concentrazioni di PTS, nella portata d'aria trattata, ≤ 10 mg/Nm³.

In uscita si avrà un camino in grado di evacuare 10.000 Nm³/h che, con una velocità dell'ordine di 10 m/s, presenterà un diametro da 600 mm; l'altezza di scarico è di 8,00 m da p.c.

Le polveri scaricate dal ciclone e dal filtro a maniche, assumeranno il CER 191004, fluff -frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003*.

Si evidenzia che, viste le caratteristiche quali quantitative delle emissioni sopra descritte, il punto di emissione è soggetto ad autorizzazione di competenza provinciale nell'ambito del procedimento di cui all'art. 208 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

ANALISI DEGLI IMPATTI SULLE DIVERSE COMPONENTI AMBIENTALI

Di seguito verranno analizzate le principali problematiche e gli impatti potenzialmente significativi che potranno verificarsi nel corso dell'esecuzione dei lavori di progetto e nell'entrata in esercizio dell'impianto.

Per ciascun elemento considerato vengono individuati degli accorgimenti suggeriti al fine di prevenire e mitigare gli impatti associati alle due fasi progettuali.

Impatti sull'atmosfera

L'impianto nella situazione di progetto verrà dotato, nella parte che effettua la triturazione, di un sistema di aspirazione e convogliamento delle polveri ad un sistema di abbattimento con filtro a maniche e camino, che sarà oggetto di apposita autorizzazione alle emissioni in atmosfera nell'ambito dell'autorizzazione ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006. Le concentrazioni soddisfano i limiti di legge pertanto si può escludere che vi sia un peggioramento significativo degli impatti ambientali.

Per quanto concerne il tema delle emissioni diffuse il progettista evidenzia che il contenimento delle emissioni diffuse avviene tramite la localizzazione delle frazioni di rifiuti eventualmente polverulente, all'interno della tettoia, allo scopo di isolarle dall'azione di trasporto di particolati, a carico del vento. Ad ulteriore presidio ambientale per tale possibile impatto si prescrive che la ditta si doti, ed utilizzi quando necessario, di un impianto mobile per la nebulizzazione e/o bagnatura dei materiali al fine di abbattere quanto più possibile la componente polverulenta generata durante le fasi di lavorazione o movimentazione dei rifiuti e materiali all'interno dell'area aziendale.

Impatti sull'ambiente idrico

Le emissioni liquide che possono originarsi durante la fase di esercizio dell'impiantistica prevista, nella sua configurazione di progetto, sono tipologicamente e quantitativamente le stesse rispetto alla situazione attuale, considerato che, nello scenario di progetto, non sono previste variazioni delle superfici impermeabili.

Si sottolinea però che le varianti indotte nello scenario di progetto sono essenzialmente determinate dalle acque meteoriche dei pluviali che, con una portata incrementata di circa 169 mc/anno, vengono avviate allo scarico nel fossato perimetrale.

L'area è dotata di opere di contenimento e di impermeabilizzazione, atte ad eliminare il rischio conseguente all'instaurazione di moti percolativi, a carico di tali reflui, nell'ambito del profilo del terreno.

L'estensore del progetto e dello studio ambientale preliminare dichiara che la conformazione adottata ed il dimensionamento dei vari comparti assicurano il rispetto dei limiti normativi per lo scarico in acque superficiali, a tutela delle caratteristiche qualitative della componente ambientale interessata e, complessivamente, delle sue dotazioni biologiche.

Impatti sulla componente suolo

Gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo, stante la ridotta entità degli scavi previsti, sono praticamente ininfluenti. In modo sommario, tali azioni possono essere ricondotte alle seguenti:

- transito di mezzi pesanti;
- scavi, rinterrati e opere provvisorie per la realizzazione di fondazioni, posa di tubazioni, posa di cavi, installazione della rete di terra primaria, etc;
- deposito di materiali;
- sistemazioni dell'area comprensiva di scavi o rilevati, finiture piazzali, strade di accesso e di servizio.

Impatto acustico

Fase di cantiere

Gli interventi previsti consistono essenzialmente nell'ampliamento della tettoia, nella realizzazione di nuovi box di stoccaggio, nella posa in opera del collettore fognario che recapita le acque dei pluviali alla fognatura esterna e nel montaggio delle opere elettromeccaniche. La durata prevista dei lavori dovrebbe essere di circa 2,5 mesi, durante i quali è previsto l'incremento del livello di rumore durante le ore lavorative, dovuto sia alle fasi di realizzazione che al flusso veicolare.

I mezzi impiegati saranno prevalentemente escavatori, pale meccaniche, rulli di compattazione, autocarri per la movimentazione dei materiali, autobetoniere, gru semoventi. Vengono di seguito riportati i livelli sonori attesi, relativi alle varie fasi di realizzazione dell'intervento.

Fase operativa	Livello sonoro (dBA)
Esecuzione scavi, livellazioni	65
Realizzazione fondazioni, ancoraggi	60
Costruzione	60

Dall'analisi dei dati in tabella, è quindi possibile osservare che il livello sonoro oscillerà tra 60 e 65 dBA, in dipendenza delle fasi di realizzazione e che, comunque, tali emissioni sono concentrate durante le ore lavorative, in periodo diurno.

Considerato che la zona in esame è classificata come "Zona esclusivamente industriale", di classe VI, dal Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Venezia, vengono di seguito riportati i valori limite di emissione (il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, in prossimità della sorgente stessa) e di immissione (il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei recettori), ai sensi del DPCM 14 Novembre 1997, per la classe VI.

In definitiva, quindi, confrontando i valori di livello sonoro e quelli di riferimento, è possibile osservare che l'impatto fonico è sicuramente significativo, essendo prossimo, per la fase di esecuzione degli scavi e delle finiture, ai livelli di rumore ambientale anche delle zone industriali.

Fase di esercizio

Dall'analisi dei risultati delle elaborazioni modellistiche previsionali, si evince quanto segue:

- lo stato attuale rientra nel pieno rispetto dei valori limite normativi previsti dal Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale per la classe di appartenenza dell'area;
- lo stato futuro è caratterizzato da un incremento dei livelli delle emissioni sonore nell'ambiente esterno, rispetto alla situazione attuale, che si mantengono tuttavia entro i limiti normativi vigenti per il periodo diurno sia relativamente alle immissioni che alle emissioni.

La differenza dei livelli sonori fra attività di progetto in funzione ed attività ferma, valutata nel punto n. 2, sito in direzione dei ricettori residenziali più prossimi, ha evidenziato che già ad una certa distanza dagli stessi risulta essere rispettato il valore limite differenziale pari a 5 dB per il periodo diurno, quindi, a maggior ragione, esso sarà rispettato in prossimità degli edifici siti a maggiore distanza dalla sorgente rispetto al citato punto di misura, preso a riferimento.

In relazione al livello di potenza acustica generato dalla cesoia, collocata lateralmente alla tettoia esistente, si prevede la realizzazione di una barriera acustica mobile ancorata alla stessa e posizionata a ridosso della macchina quando in funzione, sul lato rivolto verso Via dell'Elettronica e un prolungamento delle barriere tipo "Jersey", sul lato Nord, fino a superare l'angolo Nord-Est della tettoia.

Considerato che le valutazioni esposte si riferiscono alle condizioni di massima emissione delle macchine e degli impianti, difficilmente raggiungibili in condizioni di normale attività e simultaneamente, si ritiene opportuno, ad impianto realizzato e preventivamente all'attuazione degli interventi di mitigazione descritti, eseguire una campagna di misura per verificarne la loro effettiva necessità.

Impatto sulla flora e fauna

Le valutazioni della significatività dei singoli impatti, descritte nei paragrafi precedenti, hanno permesso di indicare come non significative le conseguenze dell'attività progettuale sulle strutture e sulle funzioni dei sistemi ambientali appartenenti alle due aree di protezione.

Di conseguenza, è possibile concludere che anche le componenti faunistiche delle ZPS non risentano di perturbazioni delle specie né delle popolazioni.

Anche considerando gli aspetti inerenti alle fasi migratorie della maggior parte della fauna si ritiene che le variazioni previste dell'impianto non costituiranno elemento di disturbo significativo.

Impatto sul paesaggio

La realizzazione delle opere oggetto della presente relazione non prevedendo alcun intervento sostanziale non andrà ad incidere sul paesaggio circostante.

Interferenza con siti di Natura 2000

Nell'intorno di 2 km dall'area di intervento l'unico sito presente è il SIC IT3250030 – “Laguna medio inferiore di Venezia”, posto circa a 1.700 metri a Sud-Est dell'area di intervento.

Le opere previste, intervenendo in un contesto altamente urbanizzato, con un rumore di fondo moderato, non potrà in nessun modo incidere né in fase di cantiere né in fase di esercizio nelle limitrofe aree naturali protette.

CONCLUSIONI

Dalla valutazione dello “Studio preliminare ambientale” emerge che l'intervento proposto dalla “Metalrecycling Venice srl” non produce un impatto negativo significativo sull'ambiente circostante, per cui non si ha necessità di approfondire caratteristiche quali “durata”, “frequenza” e “reversibilità” dell'impatto.

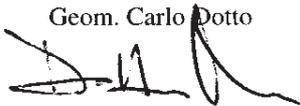
Tutto ciò visto e considerato

La Commissione VIA, all'unanimità dei presenti, esprime parere di **non assoggettamento** alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse nel rispetto delle seguenti prescrizione:

1. Ad ulteriore presidio ambientale per gli impatti derivati dalle emissioni diffuse si prescrive che la ditta si doti, ed utilizzi quando necessario, di un impianto mobile per la nebulizzazione e/o bagnatura dei materiali al fine di abbattere quanto più possibile la componente polverulenta generata durante le fasi di lavorazione o movimentazione dei rifiuti e materiali all'interno dell'area aziendale.

Il Segretario di Commissione

Geom. Carlo Dotto



Il Presidente della Commissione VIA

Dott.ssa Anna Maria Pastore

